

# GIAN MARIA GROS-PIETRO

## «Mercato unico dei capitali per rilanciare la corsa Ue»

Luca Cifoni e Rosario Dimito

Il presidente di Intesa Sanpaolo: «Necessaria una maggiore capacità fiscale dell'Europa per affrontare quest'epoca complicata». E con la mossa della Bce, ottimismo per il 2025

P. II-III

Oggi MoltoEconomia

Gros-Pietro:  
«Mercato unico dei capitali»

Un inserto di 24 pagine

GIAN MARIA GROS-PIETRO

# «Capitali, mercato unico per rilanciare la corsa dell'Europa»

ROSARIO DIMITO

**P**rofessor Gian Maria Gros-Pietro, governance, debito comune, ridisegno del percorso verso le transizioni energetica, digitale, demografica: sono le tre priorità della nuova legislatura europea, cosa si aspetta?

«Stiamo vivendo un'epoca complicata per chi ha l'ambizione di disegnare strategie di lungo periodo. Nel giro di appena quattro anni abbiamo visto una pandemia, una guerra alle

porte dell'Europa che ha sconvolto la nostra strategia energetica, una crisi inflattiva come



non si vedeva da mezzo secolo e ora il decollo delle applicazioni dell'intelligenza artificiale. E tutto questo in un contesto politico in rapido mutamento in diversi Paesi. Tuttavia, le sfide strutturali vanno affrontate anche se il contesto non è stabile. Le istituzioni europee che emergeranno dalle elezioni di giugno dovranno lavorare con gli stati membri per delineare una strategia di azione coerente e sostenibile. A mio giudizio, tali sfide comporteranno anche la necessità di aumentare la capacità fiscale dell'Unione Europea. Allo stesso tempo, la responsabilità non è soltanto delle istituzioni europee: è anche dei governi nazionali. In alcuni ambiti, come l'invecchiamento demografico, tocca soprattutto ai governi nazionali disegnare una strategia di azione».

### **Non pensa che riguardo la transizione energetica vada corretto l'approccio perché rischia di indebolire l'Europa di fronte all'invasione delle tecnologie cinesi?**

«La strategia energetica dell'Unione puntava ad accelerare i tempi della transizione energetica anche con il concorso delle importazioni. La priorità era assegnata agli obiettivi di decarbonizzazione. Con quanto sta avvenendo, anche in termini di politiche industriali in altre aree del mondo come gli Stati Uniti, va trovato un bilanciamento tra gli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico e le esigenze di preservare il know-how nelle filiere industriali strategiche. L'esperienza del biennio 2021-22 ha dimostrato che un'eccessiva dipendenza da singoli produttori esteri può essere pericolosa per un sistema economico. La decarbonizzazione ha ancora molto senso nell'ottica di miglioramento della sicurezza energetica e della qualità della vita della popolazione europea. Ma il contributo di noi europei alla mitigazione del cambiamento climatico rischia di essere vano se Paesi come Stati Uniti e India imboccheranno altre strade».

### **Come proteggere il mercato Ue, le soluzioni sono i dazi oppure il rilancio del tech come Ai, alta tecnologia?**

«Non bisogna sottovalutare le potenzialità dell'industria europea: le nostre imprese manifatturiere si stanno dimostrando in grado di competere sui mercati globali, come conferma l'avanzo commerciale che l'area dell'euro nel suo insieme sta registrando. Puntare sulla chiusura dei mercati, l'innalzamento indiscriminato di barriere commerciali potrebbe alla fine recarci più danni che benefici».

### **Forse serve qualche accorgimento?**

«Va trovato un bilanciamento tra l'esigenza di preservare la presenza europea in alcune filiere produttive strategiche e quelle di garantire l'accesso della nostra produzione ai mercati esteri e mantenere una spinta all'innovazione

e alla crescita della produttività, che deriva anche dal trasferimento tecnologico».

### **Sempre in tema di transizioni e rischi, il 25 giugno Christine Lagarde ha chiamato a rapporto le banche, cosa si aspetta?**

«Siamo stati invitati a Francoforte, assieme ai vertici delle altre maggiori banche europee, ad ascoltare la Presidente sulla transizione energetica e sui rischi, anche finanziari, connessi. Ci attendiamo un elenco di richieste a cui seguiranno controlli e valutazioni per la supervisione dei processi messi in campo dalle banche per raggiungere i target di decarbonizzazione indicati (Srep), in cui la Bce analizzerà ogni aspetto e darà dei giudizi. Credo che la Banca centrale si aspetti una fotografia molto dettagliata delle emissioni dei nostri clienti e delle loro filiere. È un lavoro enorme e Intesa Sanpaolo ha già iniziato a farlo, raccogliendo finora i dati di 220mila imprese».

### **Il tema tassi è di stretta attualità ed è connesso alla crescita in Europa e all'inflazione che scende, sino a fine anno cosa si aspetta?**

«Ci sono diffuse aspettative, confortate dalla stessa comunicazione della Bce, che nei prossimi mesi la politica monetaria diventerà meno restrittiva. Non vedo motivo per dubitarne: l'inflazione sta scendendo verso l'obiettivo del 2%. Più arduo dire fino a che livello potranno essere ridotti i tassi ufficiali. Con una crescita del Pil reale, tra 1-1,5%, e un'inflazione al 2%, la Bce potrebbe ridurre il tasso sui depositi al 2,5% circa».

### **Il presidente Macron ha sollecitato la creazione di campioni paneuropei del credito, il presidente di SocGen condivide ma lamenta frenate dalla Bce, cosa ne pensa?**

«Per il sistema bancario europeo è necessario un consolidamento, perché la competizione è divenuta globale e non c'è alcuna banca europea che sia in grado di competere con quelle, molto più grandi, di Usa e Cina. L'Europa si trova in una situazione di debolezza che va assolutamente superata e la soluzione non può che passare attraverso la realizzazione di un mercato unico dei capitali. È una delle priorità che non solo Bce, bensì anche Parlamento, Commissione e Consiglio europei dovrebbero darsi, perché senza non sarà possibile procedere con fusioni consensuali tra banche dei Paesi dell'Eurozona».

### **L'Unione bancaria è al palo e non favorisce una Unione del mercato dei capitali, il nodo è la resistenza di Germania e Paesi nordici a mettere a fattor comune il debito, come e quando se ne uscirà?**

«Serve uno spazio europeo veramente comune in cui il luogo dove ha sede una banca all'interno della Ue non faccia nessuna diffe-

renza. Questo significa un terreno di gioco livellato non solo per la vigilanza bancaria e la moneta unica, che sono due grandi pilastri, ma anche per il sistema di garanzia dei depositi. Significa anche avere un'offerta regolare e significativa di obbligazioni europee, connessa a una capacità fiscale comunitaria. Il Consiglio e la Commissione Ue hanno approvato una riforma delle regole fiscali che le rende più credibili, ma hanno eluso il problema di rendere la capacità fiscale dell'Unione più adeguata alle sfide comuni dei prossimi anni. L'Ue può e deve farcela, non è un progetto impossibile. Basta guardare cosa è successo con la pandemia: l'Ue ha saputo reagire unita con efficacia, mettendo risorse a fattor comune per le vaccinazioni e il piano di ripresa Next Generation Eu».

**Il governatore Panetta ha evidenziato che il Pil dipenderà da tecnologia e capitale umano: ma i due elementi non collidono tra loro? L'AI toglierà posti di lavoro?**

«In realtà, progresso tecnologico e sviluppo del capitale umano sono due grandi fattori di crescita e competitività. Nella grandissima maggioranza dei settori, la tecnologia consente di produrre in tempi più rapidi e con maggior precisione, permette connessioni veloci e accresce la produttività del sistema economico. L'AI non va demonizzata sotto il profilo occupazionale: ridurrà il numero dei lavoratori con mansioni molto semplici e ripetitive, ma già oggi le porte sono aperte per nuove professioni prima impensabili, come ingegneri dell'AI, analisti di business intelligence, specialisti del machine learning, esperti di Fintech, analisti della cyber security. Investire nel capitale umano consente di accrescere le competenze della forza lavoro per adeguarle alle necessità delle aziende che oggi sperimentano difficoltà nel reperire personale qualificato. Il saldo netto tra nuove professioni e mansioni sostituite dalla tecnologia sarà positivo, grazie anche alla possibilità di rendere più flessibili e meno pesanti gli orari di lavoro, una strada che Intesa Sanpaolo sta già percorrendo».

**Contro la deglobalizzazione serve un'Europa integrata, per farlo però mancano bilancio comune e mercato dei capitali: Panetta spera ma sarà possibile?**

«In un mondo sempre più multipolare, in cui il "Global South" guadagna terreno, l'Europa deve proseguire il suo percorso di integrazione con il completamento dell'Unione Bancaria e la realizzazione del Mercato dei Capitali europeo. Ma ancora più importante sarà rispondere alle sfide del nostro tempo: la longevità della popolazione, la difesa comune, la transizione ambientale, il ritardo tecnologico accumulato con Stati Uniti e Cina. L'Europa dichiara di voler conquistare una "indipendenza strategica", ma per farlo occorrono forti investimenti. L'unica strada percorribile mi sembra quella che vede un trasferimento di capacità fiscale dagli stati membri alla Ue che consenta di finanziare Beni Pubblici Europei, ossia obiettivi a vantaggio della intera Unione».

**È vero come dice il governatore che le banche sono indietro negli investimenti in tecnologia?**

«L'innovazione tecnologica è uno degli asset di sviluppo più importanti per tutto il settore bancario a livello mondiale. Il nostro Piano d'impresa prevede investimenti in IT per 5 miliardi. Stiamo investendo nelle migliori tecnologie e competenze, con l'obiettivo di rendere ancora più efficienti processi e servizi, per essere una banca 'a prova di futuro'. Abbiamo già raggiunto obiettivi davvero sfidanti, come la realizzazione della piattaforma tecnologica nativa cloud isytech, della nuova banca completamente digitale Isybank, del portale Fideuram Direct dedicato ai clienti private, e siamo tra le banche più avanzate in Europa nell'implementazione dell'intelligenza artificiale, anche nell'ambito della cybersecurity. Grazie all'innovazione tecnologica stiamo ottenendo ottimi risultati e diversi prestigiosi riconoscimenti anche a livello internazionale; prevediamo che tale impegno possa contribuire al risultato corrente lordo 2025 della banca con una componente aggiuntiva di circa 500 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Intesa Sanpaolo: «Stiamo vivendo un'epoca molto complicata per chi ha l'ambizione di disegnare strategie di lungo periodo, le istituzioni europee che emergeranno da queste elezioni dovranno lavorare con gli Stati membri su una linea comune»

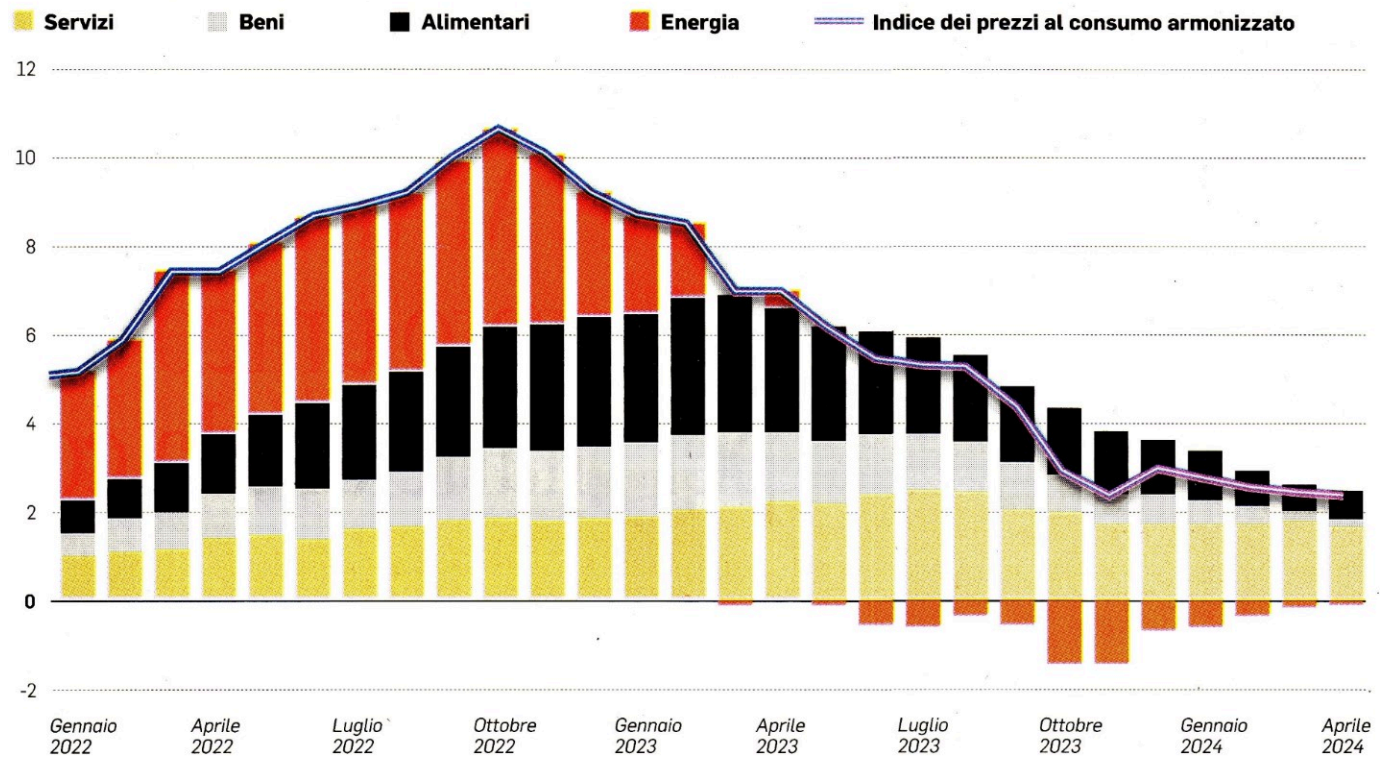


«Ci sono aspettative che nei prossimi mesi la politica monetaria possa diventare meno restrittiva non vedo motivo per dubitarne»

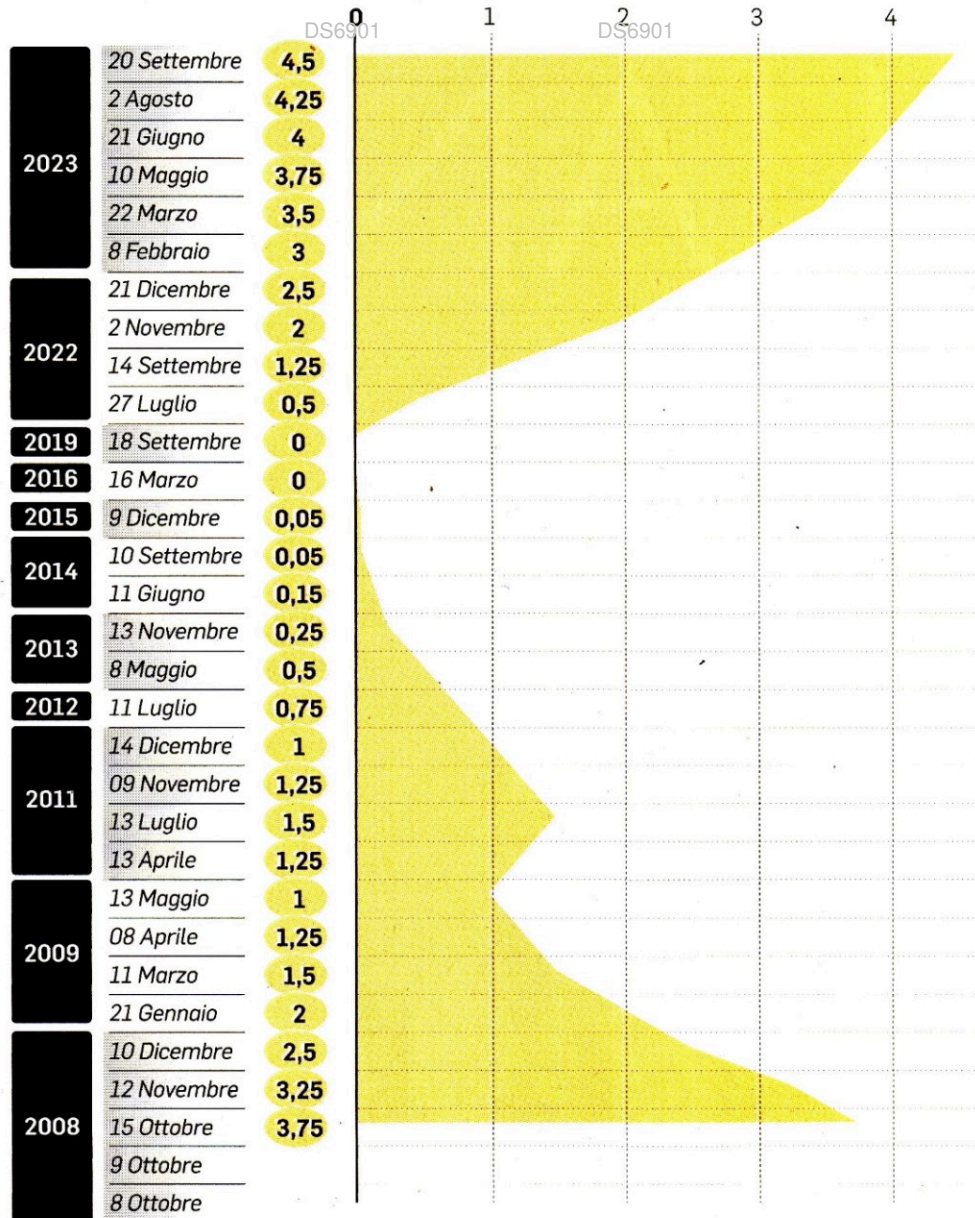
«L’Ai non va demonizzata: ridurrà i posti di lavoro semplici ma apre le porte a nuove professioni prima impensabili»

### Inflazione e tassi

#### L'ANDAMENTO DEI PREZZI



**LE MOSSE DELLA BCE**



Tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento



Gian Maria  
Gros-Pietro,  
presidente  
di Intesa  
Sanpaolo



Gian Maria  
Gros-Pietro,  
presidente  
di Intesa Sanpaolo

